

# SAGGISTICA Una biografia capace di portarci in viaggio con lui Sulle tracce di Cendrars, il creatore del suo mito

Tradotto in italiano il libro che la studiosa Christine Le Quellec Cottier ha dedicato a questo irregolare della letteratura che, proprio perché non classificabile nei canoni normali, ha potuto godere di una fortuna critica soprattutto postuma.

di MANUELA CAMPONOV

Blaise Cendrars... E, passando oltre l'eclettismo pirotecnico della sua ricca produzione, il primo pensiero subito va all'iterato lamento interrogativo della *Petite Jeanne de France* nella *Prose du Transsibérien*, che riproduce, scandisce, l'ipnotico ritmo dell'andare ferroviario: «Blaise, dis, sommes-nous bien loin de Montmartre?», nel poema che gli guadagnò la definizione di «Omero della Transiberiana» da parte dello scrittore americano Dos Passos.

Su questo autore inclassificabile nella genialità anarchica e sulla sua opera-continente, adesso anche il lettore italofono può avere a disposizione un libro fresco di stampa, pubblicato dall'editore Armando Dadò con la traduzione di Gabriella Soldini (l'originale francese è uscito nel 2010 a Losanna).

E si divora come un'avventura, molto di più di una semplice biografia perché Christine Le Quellec Cottier conduce il percorso umano-artistico unendo una sapiente e puntigliosa documentazione, alternata da numerose citazioni, all'appassionata brillantezza divulgativa. La docente di letteratura francofona all'Università di Losanna e direttrice del Centre d'études Blaise Cendrars sa cogliere lo spirito sfuggente di questo talento multiforme, travisato per anni dalla critica ufficiale, proprio per la sua irregolarità profetica... Per poi riconoscerlo come un classico della modernità, sempre più avanti di tutti.

La studiosa riesce a ricostruirne il puzzle, entra nella sua vita intrecciata all'ambientazione storica e sociale, ne scioglie le motivazioni che porteranno alla sconfezione delle radici, alla sparizione di Frédéric, a partire dal nome, la nazionalità, la famiglia, i luoghi. L'impressione di chi legge è di essere sempre con Cendrars, nel suo irresistibile nomadismo (mai titolo, che accompagna il nome sulla copertina, fu più pertinente nella sua folgorante semplicità: *Un uomo in partenza*). Il tutto come a rievocare un po' la famosa e fulminante battuta alla domanda: «Ma ci sei veramente stato sulla Transiberiana?», ricordata nella bel-



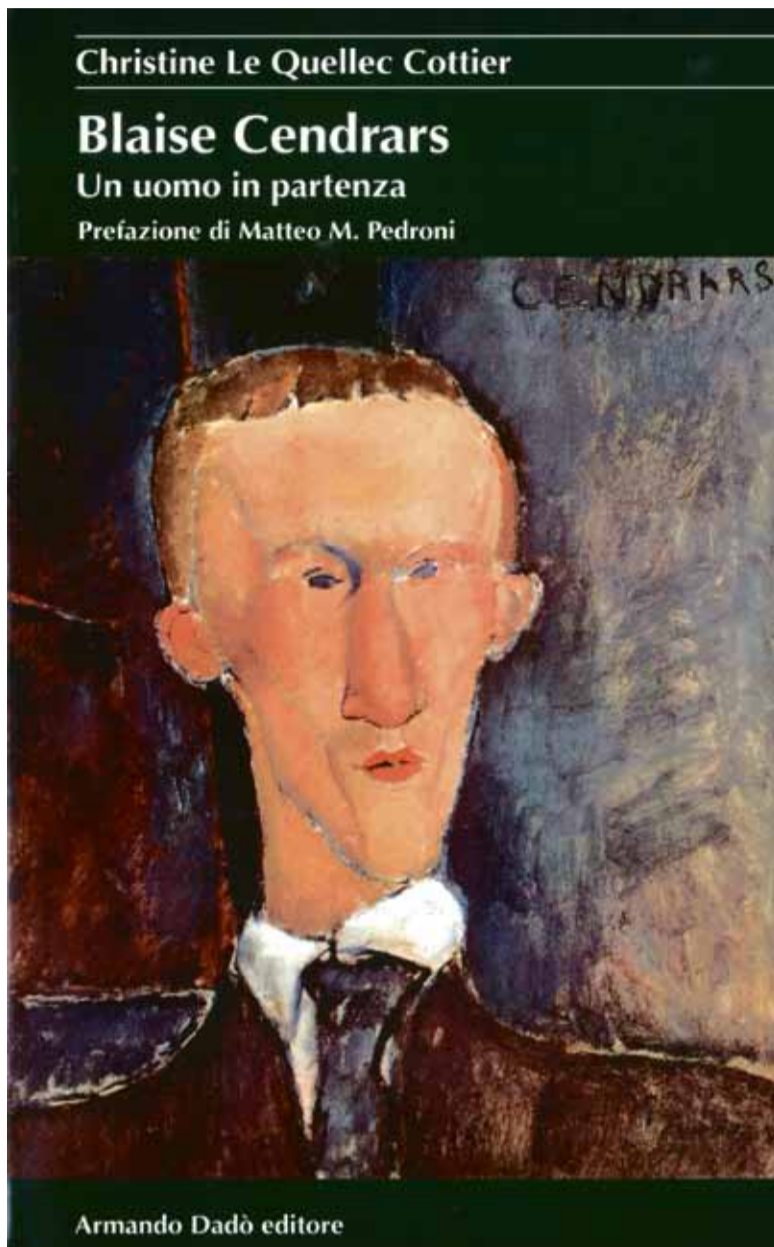
la prefazione di Mattia M. Pedroni: «Che cosa te ne importa, dato che ve l'ho fatta prendere a tutti!».

Viene spiegato come lo scrittore fu artefice del proprio mito, al punto da rendere inseparabile la vita dall'arte, dal lavoro letterario. Anzi, la sua stessa esistenza è il capolavoro capace di crearne la leggenda, di farne un personaggio della sua stessa biografia: «Cendrars ha scoperto la sua vita scrivendola, componendola sul filo delle esperienze e delle associazioni, tanto libresche quanto esistenziali». Così è stato cancellato Frédéric Sauser, nato a La Chaux-de-Fonds il primo settembre 1887, per rinascere, come un'araba fenice, Blaise Cendrars.

Ci si immerge nel magmatico labirinto d'ispirazione, ad ogni livello, nelle estreme fughe geografiche, nella reinvenzione per poter sopravvivere, nel poliglottismo cosmopolita, tra percorsi avanguardistici e quella versatilità che lo resero narratore, poeta, giornalista, editore... dai libri ai giornali, alle riviste, dalla radio al cinema, tra curiosità e molteplici interessi, lunghi silenzi nell'isolamento, frenesia scrittoria e incontri d'amore e d'amicizia.

Lo troviamo nella pittoresca e immaginaria Napoli, nell'esoticità tumultuosa della Russia, rinchiuso nella Biblioteca imperiale a divorare libri. E ancora: la colta Parigi, la scoperta della negritudine africana, gli Stati Uniti, il Brasile... Siamo sempre al seguito delle sue perenni inquietudini... dove le passioni di sperimentatore imitano i percorsi, che si tratti di treno o bastimento, viaggiatore notturno, metafisico, artistico, fisico... Corpo e anima, così che persino l'amputazione per ferita da guerra diventa un simbolo distintivo dell'essere... La vita come poesia e sogno, l'alterità come fuga dalla finzione, l'autenticità inventata, che lo trasforma in eroe letterario, trasgressivo, sempre oltre e da qualche altra parte... Pronto a sparire e ricominciare, inafferrabile, ci accompagna fin nei meandri della posterità.

Infine un regalo, il testo pubblicato nel '52 sul Brasile, un esempio



Cendrars visto da Modigliani. A sinistra una delle immagini del libro.

della sua prosa travolgente icastica paradossale, visionaria, per la prima volta proposto in italiano, *Uomini sono arrivati...* illuminata anticipazione che già prevedeva le derive, raccontando la storia di quell'immenso paese, dalla scoperta alla colonizzazione, lo sfruttamento di una verginità violata, tra sguardi pittoreschi e ricerche etimologiche scavando nel mito, con una scrittura lussureggiante che ancora una volta imita alla perfezione il mondo che descrive, selvaggio, archetipico, animato da vegetazioni e rituali, nella percezione onnicomprensiva intrisa di cromatismi, incontenibilmente fluviale e intricata... come il Rio e come la foresta...

Christine Le Quellec Cottier,  
«Blaise Cendrars. Un uomo  
in partenza», prefazione di Matteo  
M. Pedroni, traduzione di Gabriella  
Soldini, Armando Dado Editore.

## Con Maria Gloria Ferrari Récital pianistico a Castagnola

Domani 10 gennaio (Sala Multiuso ex Municipio di Castagnola, ore 17) la pianista Maria Gloria Ferrari proporrà un recital con brani di Beethoven (*Sonata in la bemolle maggiore, op. 110*), Liszt/Wagner (*Morte di Isotta*), Debussy (*Preludi, Secondo volume: Brouillards, Feuilles mortes, La puerta del vino, Les fêtes sont d'exquises danseuses*); Primo volume: *Ce qu'a vu le vent d'Ouest*), Chopin (*Scherzo n.3*). La solista illustrerà brevemente i brani prima del concerto. Maria Gloria Ferrari, dopo essersi diplomata in pianoforte è stata allieva di Guido Agosti e di A. Benedetti Michelangeli; sotto la guida di Sollima ha conseguito il Diploma in Musica Corale e Direzione di coro. Nei prossimi giorni a Torino e a Catania eseguirà il *Concerto n.2* di Chopin.

## LUGANOMUSICA

# Gringolts ha incantato la platea

di ENRICO PAROLA

L'incrocio dell'Orchestra della Svizzera Italiana con LuganoMusica, giovedì, è stata l'occasione per ascoltarla in un autore diverso da Beethoven o Brahms, alle cui sinfonie e concerti è dedicata la stagione al LAC. Mendelssohn invece, col Concerto per violino op. 64 e la suite dal «*Sogno di una notte di mezza estate*». Solista nel Concerto era Ilya Gringolts, trentatreenne virtuoso piomburghese che a soli 16 anni trionfava al concorso Paganini e che ha debuttato a Lugano incantando la platea. Suono meraviglioso, antico nel suo saper coniugare sempre vibrazione struggente e lirismo trasparente, luminosa leggerezza e intensità espressiva; non è di quei solisti che travolgono con potenza di suono e tecnica granitica, Gringolts è semplicemente perfetto: mai in fortissimo, spesso tra il mezzo piano e il pianissimo, ma senza far mai perdere una sola nota, sempre dando l'idea di un sovrano controllo dell'articolazione e quindi dell'impossibilità dell'errore. Non fossero bastate le volute melodiche dei primi due movimenti, l'arioso introduttivo e i guizzanti arabeschi del finale basterebbero a rendere ragione di tutto il suo talento. Ma Gringolts non è solo splendido esecutore, è anzitutto un musicista: non pone il suo suono davanti al brano, ma si mette al servizio delle idee dell'autore. Questo, nel caso specifico di Mendelssohn, si è tradotto nella scelta di una dimensione cameristica: l'opera è spesso eseguita dai solisti in modo eroico, quasi un contrapposito o un sovrastare l'orchestra, e in effetti la scrittura mendelssohniana offrirebbe il la imponendo al violino una presenza pressoché continua e affidandogli la melodia principale su tappeti sonori degli archi o dei fiati. Gringolts non



Il giovane virtuoso russo Gringolts.

sembrava piuttosto volerlo far nascere dall'impasto timbrico dell'orchestra, cercando inoltre di fondere il proprio fraseggio con quello degli altri strumenti (spesso si rivolgeva al primo violino quasi a uniformare le arcate: non a caso sta intensificando l'attività col quartetto che ha fondato). Il risultato è prezioso perché non sviscila la bellezza della parte solistica ma esalta l'intima unità e la perfetta architettura di questo capolavoro.

Quanto all'OSI, va rimarcato il gran lavoro del direttore principale Markus Poschner sui timbri: soprattutto il *Sogno* ha colori e atmosfere fiabesche, oniriche, ma mai cupe o minacciose; il notturno non è popolato da incubi, non c'è il sabba ma la marcia nuziale, e Poschner ha saputo ottenere (dall'Intermezzo al finale è stato un crescendo in sicurezza e precisione) impasti lucidi ma non metallici, fraseggi eterei ma non impalpabili, con i fraseggi dei primi violini e i fiati in bell'evidenza. E dopo la marcia nuziale bis a tema con l'ouverture mozartiana dalle *Nozze di Figaro*.

POESIA La più recente raccolta che contiene testi anche risalenti agli anni Sessanta

## Angelo Maugeri, prima del "concerto"

di VINCENZO GUARRACINO

Parte con un pedale molto basso, armonico e timbrico al tempo stesso, e procede con movimenti lenti, pausati, quasi a voler riprendere fiato ad ogni passo, Angelo Maugeri. È un dato della sua scrittura, da sempre, a partire dalla sua opera d'esordio, l'ormai mitica *Mappa migratoria* del 1974, fino alla più recente raccolta *Prove d'impaginazione* del 2015, che contiene testi anche non recentissimi, risalenti addirittura dagli anni '60 ma tenuti insieme da una rara continuità e coerenza, all'insegna di una retorica *deminutio*. Un dato stilistico, che è anche esistenziale, caratteriale e morale, che non sembra lasciare spazio all'improvvisazione, al caso, mettendo insieme un'idea di studio e invenzione, nel segno di un esperimento delle potenzialità della

scrittura praticato con tenace applicazione e progressione, *multis invigilata lucernis*. Un work in progress, insomma, in cui ciò che conta è, più che il suo svolgimento reale, l'attimo precedente, il tempo degli accordi, delle «prove» insomma, giusto quello che Leopardi rivendicava come il momento essenziale del suo operare, ossia il «preludere».

Lo si legge, questo dato, in un testo per così dire marginale, posto all'inizio della penultima sezione del libro, ossia *Il paragrafo degli omissis*, che così recita: «Il momento che accordano - quello / il momento che amo - / il momento / degli strumenti che i musicisti accordano / prima - / molto prima dell'inizio / del concerto». Marginale, sì, ma davvero programmatico, spia efficace di un modo di intendere ruoli

e compiti di chi scrive rispetto all'Opera, al grande «concerto» della vita e della poesia: un dato da intendere come caratteriale, prima ancora che stilistico, che rivela un'attitudine di porsi (e di esporsi), in paziente e umile attesa e accettazione, spogli di quell'aura magico-rituale, tipica di certi fumosi orfismi di maniera così tipici di tanta (pseudo)poesia contemporanea; il parlare «onesto» di chi il «meraviglioso» (non caso l'aggettivo compare in un titolo del '79, *I sensi meravigliosi*) sa e vuole scoprirlo soprattutto nel proprio parlarpoesia, nella comunicazione ferma e discorsiva della propria esperienza quotidiana, in quella che in un testo lontanissimo del '75 (ma che qui viene riportato in apertura addirittura della silloge) è chiamato «la simmetria articolata», il gioco

ciò del comunicare e dell'intendere, che procede per «minimi variabili» (anche questo un titolo importante del '75-'77), per cellule di verità, di senso, che si articolano e concatenano progressivamente, passo dopo passo.

È questo che mi sembra di poter rilevare e salutare nella poesia di Angelo Maugeri: in questa «prova» complessiva ma anche nei testi di Varianti variabili, dati alle stampe nel 2012 per accompagnare i dipinti di sua figlia Arianna, davvero interessanti per il talento e la capacità di definire «per forza di colore» il proprio «volto» rispetto a quello del padre praticato «per forza di scrittura».

Angelo Maugeri, «Prove d'impaginazione», Nuova Editrice Magenta, Varese 2015.

Angelo Maugeri  
Prove  
d'impaginazione



NEM

NUOVA EDITRICE MAGENTA